



Rimetti a noi i nostri debiti (2018)

Un racconto di grande eleganza formale, curato, ricercato e ben interpretato.

Un film di Antonio Morabito con Claudio Santamaria, Marco Giallini, Jerzy Stuhr, Flonja Kodheli, Agnieszka Zulewska. Genere Commedia Produzione Italia 2018.

Soffocato dai debiti, Guido diventa lui stesso un esattore; lavorerà gratis fino a quando il debito sarà estinto.

Paola Casella - www.mymovies.it

Guido, ex tecnico informatico ed ora magazziniere precario, viene licenziato in tronco e non è più in grado di pagare l'affitto né di restituire un prestito alla banca. Disperato, decide di mettersi dalla parte di chi lo vessa per esigere il rimborso lavorando gratis come recuperatore crediti per una finanziaria che compra i debiti insoluti delle banche. Nel suo nuovo ruolo dovrà tormentare i debitori secondo un crescendo di interventi: prima la pubblica umiliazione, poi le percosse. Ad insegnargli il mestiere è Franco, esattore professionista cui basta una confessione in chiesa per liberarsi dai sensi di colpa. Sarà altrettanto facile per Guido?

Antonio Morabito costruisce un racconto di grande eleganza formale, ma che è una storia dell'orrore per molti italiani, da un lato indebitati con le banche per i motivi più svariati - una malattia, la sopravvivenza della propria azienda, ma anche l'acquisto di un'automobile o di una vacanza esotica - dall'altro collaborazionisti involontari di un sistema piramidale e parassitario che stritola tutti, con l'eccezione di pochi squali e molte istituzioni (soprattutto bancarie).

Si sente che dietro a questa storia c'è una ricerca dettagliata sul campo, perché nessuno dei casi rappresentati ci pare troppo lontano dalla realtà. La creazione narrativa dei due protagonisti, nell'ottima sceneggiatura di Morabito insieme ad Amedeo Pagani (qui anche coproduttore), e nella sobria e potente interpretazione di Claudio Santamaria e Marco Giallini, beneficia di questo lavoro di ricerca e non fa concessioni né al lato melodrammatico né a quello tragicomico di questa (sporca) vicenda. Ma il piglio documentaristico di Morabito non cede il timone dell'estetica cinematografica: 'Rimetti a noi i nostri debiti' ha una fotografia bellissima (di Duccio Cimatti) e una cura non comune (nel cinema italiano) per la costruzione delle inquadrature (la scenografia è di Marcello Di Carlo) che a tratti ricordano i quadri di Edward Hopper.

Il film comincia con una conversazione fra Jerzy Stur (in quota coproduzione, che è polacca ma anche svizzera e albanese: complimenti all'arte compositiva di Pagani) nei panni di un anziano professore con una fibra etica indomabile e Claudio Santamaria nei panni di Guido. Quella conversazione è un frattale di ciò che 'Rimetti a noi i nostri debiti' andrà a raccontare: un'enunciazione politico-filosofica che rimanda alla dimensione più ampia dell'indebitamento in Europa e nel mondo, modello collaudato e destinato a ripetersi all'infinito perché fa comodo ai pochi che reggono i cordoni della borsa. È quella dimensione globale a schiacciare inesorabilmente i singoli, ma la responsabilità individuale continua a fare da spartiacque fra chi sceglie di vendere l'anima al diavolo e chi, pur con enorme fatica, si tiene stretta la propria dignità.

Come Irene Dionisio in "Le ultime cose", Morabito attacca frontalmente uno dei temi più dolorosi e scomodi del nostro presente senza dimenticare di costruire una narrazione cinematograficamente piacevole, e ha il coraggio di definire "merda" i lavor(ett)i precari cui la "flessibilità moderna" ci ha abituato. Soprattutto mette in scena quella vergogna che imbavaglia un intero Paese (ma la parabola si spinge oltre i confini italiani) nel mantenimento ostinato delle apparenze, e quella prevaricazione dell'uomo sull'uomo che il Manzoni enucleava nella metafora dei polli di Renzo.

È il codice della sopraffazione che fa di noi "gente triste e rassegnata", confinata in quegli spazi claustrofobici dai soffitti bassi che la cinepresa di Morabito inquadra tanto efficacemente. Ed è quella parte del sistema che abbiamo dentro ad impedirci di rimettere a noi (e agli altri) i nostri debiti, e a consegnare la nostra anima ai "monatti" del presente. 3 stelle e mezza